

# Il primato della nostra industria serica E prodotta in Cina ma diventa seta solo nel Comasco

GIANLUCA LO VETRO

Viene prodotta in Cina, in Urss, in Brasile. Ma nessuno al mondo è più bravo dei comaschi a nobilitare la seta. «Già», commenta Claudio Sonvico presidente dell'Asso Serica - quel nucleo di circa 800 unità con 10.000 addetti e un giro d'affari annuo pari a 4.000 miliardi, detiene una vera e propria leadership nella trasformazione del filo in straordinario tessuti con i quali viene confezionata gran parte dell'alta moda mondiale.

Ben inteso, non è questa l'attività principale dell'industria comasca. Ma tant'è, l'area ospita, comunque, una delle tre aziende europee specializzate nella filatura. Si tratta della Silk 2000, nota per le sue tecnologie all'avanguardia. Qualche esempio? I fusi - spiega con tono gentile il titolare Mario Boselli - sono automatizzati, girano ogni metro di filo 3000 volte, donandogli l'opacità e l'ingualabilità esclusiva della seta made in Italy.

Anche la raccolta è decisamente all'avanguardia - prosegue Boselli - ormai si impiegano stribbie elettroniche che intervengono sulle irregolarità grazie allo Slipper i fili che presentano imperfezioni vengono rotti e rannodati ad aria. Ancora, nei filatoi a levata automatica, fusi pieni vengono sostituiti con quelli nuovi senza alcun intervento della mano umana.

Ma c'è di più, in fatto di avanguardia tecnologica e - come si diceva - lo si riscontra nelle operazioni di nobilitazione della seta. Ecco, dunque, alla Canepa, «prima industria» - spiega il titolare Michele Canepa - che ha adottato sistemi elettronici per tessere gli jacquard. Grazie al Cad Cam ogni disegno da riprodurre viene trasformato in un programma che in seconda battuta comanda il telaio, assolvendo le funzioni della vecchia e superata scheda perforata a mano. «I vantaggi di questa innovazione - commenta Canepa - sono enormi e di vario ordine. Innanzitutto si può visualizzare sul video l'effetto finale dello jacquard, quindi si hanno maggiori possibilità di prova e messa a punto, in tempi minori. Non parliamo poi del risparmio di manodopera. Un tempo per tradurre lo schizzo in quello che definiamo la messa in carta e leggerla occorre più di 2 settimane di lavoro. Oggi, grazie al Cad Cam, sono sufficienti un

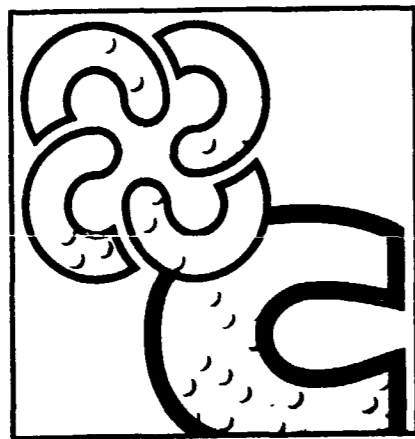
paio di giornate». Il nostro viaggio, attraverso l'evoluzione del comparto serico, prosegue con le fasi di stampaggio dei tessuti. Ormai la vecchia trafila «disegno-carta-fotoincisione e stampa con quadri in successione» è sintetizzata dal computer. C'è di più. «La fotocolorimetria è stata spinta al massimo - illustra Boselli - Sul video ormai si visualizza la curva dei colori che consente la ricettazione strumentale». A cosa serve? Detta in parole povere se l'industriale deve usare il rosso, il computer gli descrive tutte le sfumature di questo colore, segnalando quelle delle quali ha la corrispondente tintura in magazzino.

A quel punto, verificata la possibilità di procedere, basta premere l'ordine. Ce n'è abbastanza per dire che la nobilitazione della seta effettuata nel Comasco è avveniristica? In caso contrario, si sappia che anche il finissaggio è caratterizzato dalla presenza massiccia dell'elettronica. Ormai tutti i cicli, dal lavaggio al fissaggio dei colori col vapore in autoclave, procedono in continuo, dando dei risultati perfetti ed eliminando i cosiddetti tempi morti.

Insomma, la mano dell'uomo tocca sempre meno le splendide sete. Ma non per questo la produzione comasca ha perso quella caratteristica artigianale che l'ha imposta nei migliori mercati del mondo. Anzi. In questo senso si va affermando la sperimentazione di nuovi sistemi che, attraverso la tecnologia, consentano il recupero di lavorazioni cadute in disuso per il costo elevato della mano d'opera. Come esempio per tutti valga Menta, l'unico setaiolo che ha restaurato la tintura con pigmenti naturali ecologici. La tecnica è molto semplice, almeno a parole. La tintura viene effettuata per sublimazione mediante un speciale know-how. Cosicché il colore non si sovrappone alla fibra, ma si unisce ad essa senza alterarne le caratteristiche fisiche. Tecniche del futuro, dunque, per ottenere prodotti col fascino artigianale del passato.

Ma soprattutto - commenta Sonvico - per elevare sempre più la qualità dell'offerta e il livello del servizio: unici mezzi a nostra disposizione per vincere la concorrenza dei Paesi asiatici, fortissima almeno in termini di prezzi. In questa logica, dunque, si spiega anche il rinnovo della mostra Idea Como dove, semestralmente, si presentano le novità della produzione serica made in Italy. La manifestazione, che un tempo si svolgeva a Villa D'Este, da qualche edizione viene organizzata negli spazi più funzionali di Villa Erba. Per non dire che gli organizzatori ricordano sempre più questo momento espositivo alla realtà dei mercati internazionali. Fanno testo le tante iniziative promosse in concomitanza con l'ultima edizione di «Idea Como». Dai concorsi per giovani stilisti europei, al balletto «Pyramide» di Maurice Béjart con costumi disegnati da Gianni Versace e confezionati - va da sé - con sete comasche.

## CiConto progetto di risparmio personalizzato



Una svolta per il vostro risparmio

CiConto si avvale di un conto speciale che accantona ogni mese una somma prestabilita prelevandola dal vostro normale conto corrente. L'importo mensile lo decidete voi, secondo le vostre esigenze (da un minimo di 50.000 lire a un massimo di 1 milione).

Un vero e proprio progetto di risparmio che potrà durare da 3 a 5 anni, ma consente in caso di necessità di prelevare in parte o tutta la somma accantonata senza formalità.

CiConto prevede due diverse forme di accantonamento:  
1 - accumulo delle somme depositate  
2 - accumulo delle somme depositate con investimento in titoli

nel primo caso gli impieghi via via risparmiati rimangono sul conto speciale, nel secondo caso, ogni volta che viene raggiunto l'importo di 3 milioni, CiConto acquista titoli e li immette in un deposito amministrato. CiConto sceglierà tra titoli obbligazionari, titoli di Stato e Certificati di Deposito.

In modo semplice e comodo potrete accumulare una bella somma su cui contare per i vostri progetti.

CiConto pensa a tutto, è intelligente ed automatizzato, rispetta sempre le vostre necessità e sa che siete esigenti.

Sì, anche che oggi risparmiare è difficile per questo sostiene il vostro impegno con argomenti validi e davvero interessanti:

- tasso del 9,50%
- liquidazione semestrale degli interessi
- nessuna spesa per la gestione del conto
- amministrazione gratuita del titolo Cariplo e di Stato

CiConto Cariplo, i buoni propositi hanno su chi contare!

CARIPLO

# 1300 miliardi il fatturato del settore Mobili in stagnazione Ci salva la faccia l'export di macchine

ALFREDO POZZI

Insomma, i dati di Lombardia mobili e qualche punto rispetto a quelle di altre regioni non mentono, l'avvento dell'elettronica non per il valore, perché l'ultimo quindi non pure permesso agli fare fatturati da industrie brianzoli oggi di macchine con programmi, mentre nell'grandi aziende non solo degli impianti sono al controllo numerici.

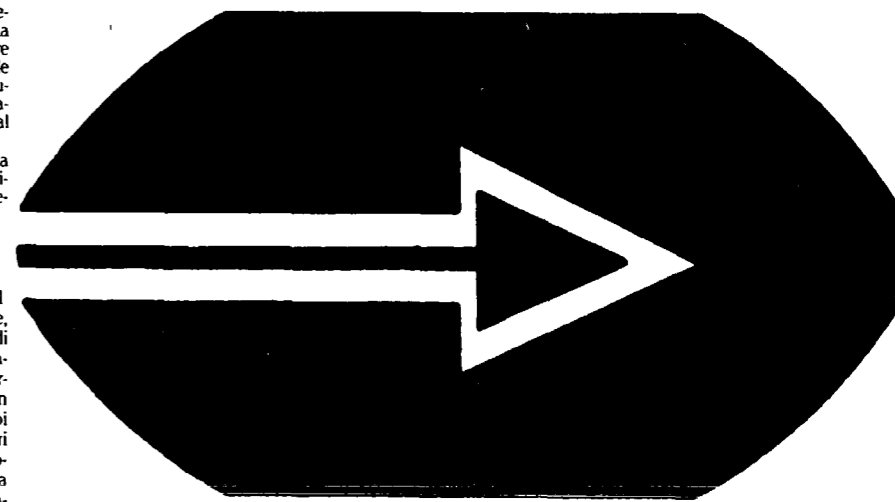
Però, per questo settore produttivo, le ricerche promesse in occasione delle recenti celebrazioni del 30° anniversario del Salone Internazionale del Mobile di Milano (quest'anno ha addirittura sostituito la gloriosa Campionaria), hanno fatto pensare ad alcuni cedimenti nella corsa all'industrializzazione: proprio la potente Lombardia nel campo del mobile è apparsa più ancorata di altre regioni alle origini artigianali (il censimento '81 assegnava alla Lombardia 9.324 mobilifici con 46.688 addetti). È stata una scoperta sorprendente, scaturita inizialmente dall'analisi di quel movimento di industriali che alla fine degli anni 50 portò una decisa ondata innovativa nel modo di affrontare l'export, e conseguentemente nelle manifestazioni fieristiche, allora furono abbandonate le mostre paesane, o provinciali, per dar vita al grande Salone di Milano.

Premiando i pionieri di quella svolta del 1961, si scopri che nel primo nucleo di «innovatori» rappresentati 22 aziende, 18 erano lombardi (14 brianzoli, 2 di Milano e 1 di Bergamo e Brescia). Tra i 16 fondatori del Salone 11 erano lombardi (8 brianzoli, 2 milanesi, 1 di Pavia). E tra i 327 espositori della prima edizione la Lombardia era rappresentata da 183 aziende, oltre il 50% degli espositori, seguita dal Veneto con 56 aziende. Emergeva così una regione leader, che, nel settore mobiliario, consapevole dei progressi tecnologici in atto, aveva svolto un ruolo di guida e di rilancio industriale interpretando e affrontando correttamente le problematiche che si erano presentate al termine della fase di ricostruzione postbellica.

La fine della ricostruzione faceva cadere notevolmente la domanda di mobili, mentre l'industrializzazione del settore e i progressi tecnologici potenziavano e acceleravano la produzione. Di qui la necessità di un sostegno eccezionale all'export, e quindi di un'azione internazionale. Così il made in Italy dai 9 miliardi del '61 salì a 6.400 miliardi dell'anno scorso. E gli ultimi tre censimenti confermarono una crescita sia degli addetti sia delle «dimensioni» aziendali: la media degli addetti per unità locale dal '27 del '51 raggiungeva il 6 nell'81. A questo punto spuntava la sorpresa contraddittoria della regione leader, che aveva promosso lo sviluppo dell'export e il Salone di Milano per difendere l'industrializzazione, ma che nell'81 risultava con la media addetti/azienda di 5, inferiore alla media nazionale di 6, per non parlare del Veneto con 7, delle Marche con 9 e del Friuli-Venezia Giulia ad-

amministrazione, maggiori sono dotati di programmi in qualche caso di robotica. Insomma, i dati di Lombardia mobili e qualche punto rispetto a quelle di altre regioni non mentono, l'avvento dell'elettronica non per il valore, perché l'ultimo quindi non pure permesso agli fare fatturati da industrie brianzoli oggi di macchine con programmi, mentre nell'grandi aziende non solo degli impianti sono al controllo numerici.

Non si deve dimenticare che la Lombardia è stata tra le segnate dallo sviluppo e dei servizi all'imprenditore: il terziario che in 276.000 unità locali, ne aveva 390.000. Notevoli incrementi dei servizi da 12.700 a 50.000 non può affermare, in mancinimento, che nell'ultimo l'elettronica e il terziario abbiano subito un rialzo nella provincia. Infine, si deve precisare che il settore mobiliario l'innovazione non solo con produttività, ma anche con creatività, col design, con un design quasi obsoleto ogni anno, in o Salone. E la Lombardia anche il primato del made in Italy addiritura inteso come capit.



## Calzaturieri a Vigevano e Parabiago Arriva l'automazione ma la scarpa doc è ancora fatta a mano

«L»a tecnologia aiuta molto il nostro lavoro che, in ogni caso, resta di natura artigianale, caratterizzato dall'intervento della mano in ogni fase di lavorazione». Pupi D'Angieri, a nome dei calzaturieri di Vigevano, sottolinea con orgoglio come le fabbriche della zona abbiano rinunciato alla robotizzazione, per non alterare l'identità del loro prodotto, ipercurato nei minimi dettagli. Questa scelta coraggiosa e difficile accomuna un po' tutta l'industria calzaturiera lombarda che notoriamente fa un discorso di qualità, più che di quantità.

«La regione, quarta nella hit parade nazionale della produzione di calzature - illustra Natalino Pancaldi presidente dell'Ancci - vanta 986 aziende, 13.963 addetti, una produzione pari a 1.177 miliardi e un export di 947 miliardi». In questo panorama svettano, per importanza, i poli di Vigevano e Parabiago dove sono concentrate rispettivamente il 38% ed il 26% delle aziende lombarde.

Logico, dunque, che l'evoluzione dell'industria calzaturiera parta dalle due storiche cittadine. In questo senso Parabiago nutre progetti ambiziosi. «Stiamo lavorando per introdurre l'uso del Cad Cam - spiega Pupi D'Angieri - Si tratta di un computer con sistema bidimensionale per lo studio e lo sviluppo dei modelli, e tridimensionale per la creazione del modello vero e proprio che viene visualizzato sul video, nella coloritura definitiva».

Quando il Cad Cam sarà in funzione, una volta realizzato il prototipo sullo schermo, basterà premere un pulsante per dare il via alla produzione di una serie di calzature, in relazione alla calzata ed al numero. Questo grande passo evolutivo, tuttavia, non è ancora ultimato, anche perché un sistema del genere costa intorno ai 300 milioni. «E - ribadisce D'Angieri - i 45 calzaturieri di Vigevano che fanno capo alla nostra associazione sono artigiani con le imprese che fatturano circa 5 miliardi l'anno: da un lato hanno la virtù di portare avanti la cultura del manifatturo, ma dall'altro devono fare i conti con le loro dimensioni non certo da grande industria».

Vero: nelle fabbriche lombarde funzionano linee di premontaggio che assemblano le parti anteriori e posteriori delle calzature. Ancora, speciali cardatrici automatiche possono lavorare la scarpa, muovendosi sopra di essa grazie a speciali sensori. Ma è pur sempre la mano dell'artigiano a muovere questa industria della vecchia qualità il computer? Interviene, eccome. Ma non tocca la calzatura? segue a distanza tutti i cicli produttivi, dall'arrivo delle pelli in fabbrica all'imballaggio finale del prodotto finito, dall'immissione degli ordini alla fattura finale. Cosicché il titolare dell'azienda può essere informato in qualsiasi momento sull'andamento della produzione.

**cartiem**  
coop a.r.l.  
Artigiani  
Implantisti  
milanesi

**Sede centrale:**  
MILANO - Viale Umbria 36  
Telefono (02) 5466009  
Fax (02) 5401252

**Sedi sussidiarie:**  
CREMONA - Via Del Sale  
Telefono (0372) 26643  
BERGAMO - Via Sant'Antonino

**IMPIANTI**  
Elettrici  
Idraulici  
di riscaldamento  
di condizionamento  
di teleiscaldamento  
di sicurezza

Con  
regi  
con 500 a

realizz  
di in  
chiavi in